

Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Architettura

Relazione finale | Assegno di ricerca

**“VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO DEL BORGO STORICO DI
TOLFA CON PARTICOLARE ATTENZIONE AI PALAZZI STORICI”
(PNRR – CUP B42F22000070006)**

Assegnista di ricerca
Arianna Bonini

Luglio 2024



Dipartimento di Architettura

Titolo del programma di ricerca

**“Valorizzazione del patrimonio del borgo storico di Tolfa con particolare attenzione ai palazzi storici”
(PNRR – CUP B42F22000070006)**

Repertorio n. 66/2023

Prot n. 2061 del 18/09/2023

Titolare dell’assegno di ricerca

Arianna Bonini

Responsabile

Prof. Michele Zampilli

Settore Scientifico Disciplinare (SSD) di riferimento

ICAR 19 – Restauro

Durata dell’assegno di ricerca

02 novembre 2023 - 31 luglio 2024

Fonte del finanziamento

Finanziato dall’Unione Europea – NextGenerationEU

SOMMARIO

OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'ATTIVITÀ SVOLTA	4
METODOLOGIA DI RICERCA.....	4
La ricerca storico-archivistica	4
<i>Fonti bibliografiche</i>	4
<i>Fonti archivistiche</i>	8
<i>Catalogazione del materiale</i>	10
Il rilievo	11
<i>Fotogrammetria con drone</i>	11
<i>I fronti stradali e i palazzi</i>	13
IL CENTRO STORICO DI TOLFA	16
Generalità	16
Studio dell'insediamento urbano.....	16
<i>Fase 1 – VI-XI secolo</i>	16
<i>Fase 2 – XII-XIII secolo</i>	16
<i>Fase 3 – XIV-XV secolo</i>	17
I Palazzi storici di Tolfa	17
<i>Antico palazzo comunale di Tolfa</i>	17
<i>Palazzo Celli</i>	18
<i>Palazzo Panetti</i>	19
<i>Palazzo Madonna</i>	19
<i>Palazzo Buttaoni</i>	20
APPORTI E CONTRIBUTI	20
ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE NELL'AMBITO DELL'ASSEGNO DI RICERCA	21
Corelatrice alla tesi magistrale in Restauro dal titolo “I palazzi di Tolfa nel contesto urbano di una città mineraria”	21
Presentazione della ricerca (Laboratorio di Restauro Urbano AA 2023/2024)	23
Seminario sul campo - Laboratorio di Restauro Urbano AA 2023/2024	24
Allestimento della mostra “I Palazzi di Tolfa”	25
PROSPETTIVE DI RICERCA DERIVANTI DAL PROGETTO.....	27

OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

La ricerca è finalizzata alla lettura dei caratteri identitari dell'aggregato storico di Tolfa, tanto degli edifici emergenti quanto dell'edilizia residenziale di base. L'obiettivo della ricerca è stato quello di operare sul costruito storico in termini di rilievo per la valorizzazione del patrimonio architettonico del centro storico di Tolfa. In particolare, gli studi compiuti durante il periodo di ricerca hanno condotto alle seguenti analisi:

- Scala territoriale: analisi e rappresentazione dei caratteri naturali e antropici originari, dei tracciati e delle emergenze storico-architettoniche dei Monti della Tolfa, al fine di definire i processi di strutturazione territoriale;
- Innesadimento urbano: realizzazione di un rilievo murario sistematico del costruito, il quale ha consentito la lettura dei processi di formazione e trasformazione del tessuto urbano, mettendo in evidenza le diverse relazioni tra orografia del sito, struttura viaria e aggregati edilizi, disvelando così la prolungata stratificazione storica;
- I palazzi storici: rilievo costruttivo e architettonico dei manufatti storici localizzati in via Roma e in via Annibal Caro, analisi delle tecniche costruttive e rappresentazione degli elementi architettonici più significativi.

Obiettivi raggiunti in forma tecnica e pratica grazie ad una ricca ricerca storica e al reperimento della documentazione archivistica disponibile nei diversi archivi locali e/o nazionali (cartografia storica, mappe catastali, ricerca d'archivio, rappresentazioni storiche e fotografie d'epoca).

METODOLOGIA DI RICERCA

Durante la prima fase di attività è stato fondamentale condurre un'ampia ricerca bibliografica e documentale. Sono state consultate diverse biblioteche ed archivi storici comunali e nazionali che hanno permesso di raccogliere una ricca collezione di fonti bibliografiche, di cartografie storiche e di testi rari e manoscritti. Inoltre, colgo l'occasione per ringraziare il Signor Giovanni Padroni, il quale ha contribuito fortemente ai risultati di questa ricerca, offrendomi una ricca collezione di fotografie storiche di Tolfa e del territorio limitrofo.

La ricerca storico-archivistica

Fonti bibliografiche

La raccolta delle fonti è stata effettuata consultando diverse biblioteche, ognuna delle quali ha contribuito in maniera significativa al reperimento di materiali utili e pertinenti. Le biblioteche visitate sono state scelte per la loro vasta collezione di libri, manoscritti e documenti storici, offrendo così una panoramica completa e approfondita delle tematiche trattate. Durante le visite, ho esaminato e selezionato accuratamente testi che sono stati poi scansionati per una più agevole consultazione e analisi.

Le biblioteche principali consultate sono state:

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma
Biblioteca Apostolica Vaticana
Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte
Biblioteca della Fondazione Marco Besso
Biblioteca Comunale di Roma (Biblioteche di Roma)
Biblioteca Centrale della Regione Lazio
Biblioteca di Architettura dell'Università Roma Tre
Biblioteca Comunale di Tolfa

La consultazione di queste biblioteche ha permesso di accedere a un'ampia gamma di risorse, contribuendo in modo significativo alla qualità e alla profondità della ricerca finale. La fase di scansione dei testi selezionati ha facilitato l'analisi dettagliata e la consultazione ripetuta delle fonti, garantendo un'accurata elaborazione dei contenuti.

Si riporta di seguito la bibliografia acquisita (in arancione i testi scansionati e/o reperibili in formato PDF):

AIT 2010

AIT, Ivana, *I Margani e le miniere di allume di Tolfa: dinamiche familiari e interessi mercantili fra XIV e XVI secolo*, in "Archivio Storico Italiano", vol. 168, No. 2 (624), Leo S. Olschki, Firenze, 2010, pp. 231-262.

AIT 2014

AIT, Ivana, *Dal governo signorile al governo del capitale mercantile: i Monti della Tolfa e 'le lumere' del papa*, in "Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge", vol. 126, No. 1 (624), Mélanges de l'École française de Rome, Roma, 2014, pp. 187-200.

ATLANTE DEL BAROCCO IN ITALIA 2002

AZZARO, Bartolomeo (a cura di), BEVILACQUA, Mario (a cura di), COCCIOLI, Giancarlo (a cura di), ROCA DE AMICIS, Augusto (a cura di), *Atlante del Barocco in Italia. Lazio 1. Provincia di Roma*, De Luca Editori d'Arte, Roma, 2002.

BASSO 2014

BASSO, Enrico, *Prima di Tolfa: i mercanti genovesi e l'allume orientale*, in "Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge", vol. 126, No. 1 (624), Mélanges de l'École française de Rome, Roma, 2014, pp. 171-186.

BASTIANELLI 1942

BASTIANELLI, Salvatore, *Il territorio tolfetano nell'antichità*, in "Studi Etruschi", vol. XVI, Giorgio Bretschneider Editore, Firenze, 1942, pp. 229-260.

BIANCHI 1984

BIANCHI, Ferdinando, *Storia dei Tolfetani. Dalle origini alla fine dello stato pontificio*, Comune di Tolfa, Tolfa, 1984

CALISSE 1898

CALISSE, Carlo, *Storia di Civitavecchia*, 1 ed., Barbèra, Firenze, 1898.

CANNELLONI 2017

CANNELLONI, Federico, *Il commercio dell'allume di Tolfa nei Paesi Bassi Borgogni: monopolio, mercanti e potere (1460-1475)*, in "Archivio Storico Italiano", vol. 173, No. 3 (653), Leo S. Olschki, Firenze, 2017, pp. 517-546.

CARDUCCI BOTTACCI 2015

CARDUCCI, Fabio, BOTTACCI, Eugenio (a cura di), *Le vicende della Tolfa dalla scoperta dell'allume (1461) alla concessione degli statuti di Clemente VII (1530)*, fa parte di "Collana storica del Comune di Tolfa", vol. VI, Typeface, Cerveteri, 2015.

CATALDI 1970

CATALDI, Giancarlo, *La viabilità dell'Alto Lazio dalle origini alla crisi dell'impero romano. Ipotesi per una lettura storica del territorio*, in MARCONI, Plinio, *Il comprensorio tra la Via Flaminia e il mare. Problemi di sviluppo a lunghissimo termine dell'espansione edilizia e della viabilità della capitale*, Quaderni di Ricerca Urbanologica e Tecnica della Pianificazione, Università di Roma Facoltà di Architettura, Roma, 1970, pp. 3-29.

COLA 1984

COLA, Giuseppe, *La Tolfaccia e Forum Clodii*, fa parte di "I monti della Tolfa nella storia", vol. 1, Pro Loco Tolfa, Tolfa, 1984.

COLA 1985

COLA, Giuseppe, *Itinerari storici*, fa parte di "I monti della Tolfa nella storia", vol. 2, Pro Loco Tolfa, Tolfa, 1985.

COLONNA 1967

COLONNA, Giovanni, *L'Etruria meridionale interna dal villanoviano alle tombe rupestri*, in "Studi Etruschi", vol. 35, Leo S. Olschki, Firenze, 1967, pp. 3-30.

COLONNA 1973

COLONNA, Giovanni, *Ricerche sull'Etruria interna volsiniese*, in "Studi Etruschi", vol. 41, Leo S. Olschki, Firenze, 1973, pp. 45-72.

COLONNA 2017

COLONNA, Giovanni, *L'Etruria meridionale interna nella rete delle grandi vie arcaiche dell'Italia peninsulare*, in "L'Etruria delle necropoli rupestri", Atti del XXIX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Tuscania-Viterbo, 26-28 ottobre 2017, Giorgio Bretschneider Editore, Roma, 2017, pp. 9-12.

DALLAI BIANCHI STASOLLA 2020

DALLAI, Luisa (a cura di), BIANCHI, Giovanna (a cura di), STASOLLA, Francesca Romana (a cura di), *I paesaggi dell'allume. Archeologia della produzione ed economia di rete*, fa parte di "Biblioteca di Archeologia Medievale", vol. 29, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2020.

DELUMEAU 2003

DELUMEAU, Jean, *L'allume di Roma XV-XIX secolo*, Comunità Montana "Monti della Tolfa", Roma, Allumiere, 2003.

DI GENNARO 1973

DI GENNARO, Francesco, *Osservazioni preliminari su di un abitato dell'età del bronzo del complesso tolfetano. Tufarelle sul Rio Fiume*, in "Notiziario dell'associazione archeologica "Adolfo Klitsche de la Grange" e del museo civico di Allumiere", vol. 2, Allumiere, 1973, pp. 71-95.

DI GENNARO 1998

DI GENNARO, Francesco, *Il territorio della Tolfa dal Neolitico alla fine dell'età del bronzo*, in BROCATO, Paolo (a cura di), *Quaderni del Museo Civico di Tolfa*, vol. 1, Museo Civico di Tolfa, Tolfa, 1998, pp. 67-120.

DI GENNARO PACCIARELLI DE GROSSI 1974

DI GENNARO, Francesco, PACCIARELLI, Marco, DE GROSSI, Jacopo, *Prima nota sul complesso preistorico di Tolfa*, in "Notiziario dell'associazione archeologica "Adolfo Klitsche de la Grange" e del museo civico di Allumiere", vol. 3, Allumiere, 1974, pp. 13-23.

FALCHETTI MANIÀCI 1996

FALCHETTI, Elisabetta, MANIÀCI Alessandra, *Un itinerario didattico per lo studio di un territorio: i Monti della Tolfa. Contributo alla conoscenza ed alla conservazione del territorio di Tolfa, Manziana, Canale Monterano ed Allumiere*, EURoma. Editrice Universitaria di Roma - La Goliardica, Roma, 1996.

FARAGLIA RIGA 1997

FARAGLIA, Elisabetta, RIGA, Francesco, *Guida alla natura dei Monti della Tolfa. 200 foto e illustrazioni*, Franco Muzzio Editore, Padova, 1997.

FAZZINI GELMINI MANTOVANI PELLEGRINI 1972

FAZZINI, Paolo, GELMINI, Rodolfo, MANTOVANI, PELLEGRINI, Maurizio, *Geologia dei Monti della Tolfa (Lazio settentrionale; province di Viterbo e Roma)*, fa parte di "Memorie della Società Geologica Italiana", vol. XI, Arti grafiche Pacini Mariotti, Pisa, 1972, pp. 65-142.

FAZZINI GELMINI PELLEGRINI 1968

FAZZINI, Paolo, GELMINI, Rodolfo, PELLEGRINI, Maurizio, *Lineamenti geologici dei Monti della Tolfa (Lazio settentrionale)*, in "Atti della Società dei Naturalisti e Matematici di Modena", vol. 49, Società tipografica editrice modenese-Mucchi, Modena, 1968, pp. 7-18.

FEDELI BERNARDINI 2000

FEDELI BERNARDINI, Franca (a cura di), *Metalli, Miniere e Risorse Ambientali. Il territorio dei Monti della Tolfa tra medioevo ed età contemporanea*, Provincia di Roma. Assessorato alla Cultura e alle Politiche Giovanili, Roma, 2000.

FORNIZ 2005

FORNIZ, Cinzia, *I monti della Tolfa. Paesaggi, ambienti, tradizioni*, Pieraldo Editore, Roma, 2005.

GAZZETTI 1989

GAZZETTI, Gianfranco, *Ricerche sistematiche nel territorio di Ischia di Castro e di Tolfa*, in Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco, Firenze 26 maggio-2 giugno 1985, Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici, Giorgio Bretschneider Editore, Firenze, 1989, pp. 311-312.

GAZZETTI ZIFFERERO 1990

GAZZETTI, Gianfranco (a cura di), ZIFFERERO, Andrea (a cura di), Antonio, *Progetto Monti della Tolfa - Valle del Mignone: secondo rapporto di attività (1985-1989)*, fa parte di "Archeologia Medievale. Cultura Materiale Insediamenti Territorio", vol. 17, All'Insegna del Giglio, Firenze, 1990.

GIARDINO 2006

GIARDINO, Claudio, *Miniere e metallurgia sui Monti della Tolfa. Un'attività plurimillennaria*, in CAVALLINI, Mauro (a cura di), GIGANTE, Giovanni Ettore (a cura di), *De Re Metallica. Dalla produzione antica alla copia moderna*, L'Erma di Bretschneider, Roma, 2006, pp. 29-41.

MAGAZZÙ 2019

MAGAZZÙ, Michele, *Paesaggi dell'Etruria meridionale. La via Clodia negli studi topografici dell'Ager Foroclodense*, tesi di dottorato di ricerca in "Architettura: Innovazione e Patrimonio", Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Architettura, 2019.

MIGNANTI 1936

MIGNANTI, Filippo Maria, *Santuari della regione della Tolfa. Memorie storiche a cura di Ottorino Morra*, Cremonese Libraio Editore, Roma, 1936.

MONTESANTI 2007

MONTESANTI, Antonio, *Tolfa e il suo territorio. Archeologia e storia*, in "InStoria. Rivista online di Storia e Informazione", Nn. 29-31, 2007.

MORRA 1977

MORRA, Ottorino, *Nel mondo ecclesiastico del sette-ottocento: i Buttaoni*, in "Strenna dei Romanisti", vol. 38, Staderini Editore, Roma, 1977, pp. 255-271.

MORRA 1979

MORRA, Ottorino, *Tolfa. Profilo storico e guida illustrativa*, Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Civitavecchia, 1979.

MORRA 1996

MORRA, Ottorino, *Studi storici su Tolfa*, Comunità Montana III Zona del Lazio "Monti della Tolfa, Allumiere, 1996.

NARDI 1993

NARDI, Sara, *Da Centumcellae a Leopoli. Città e campagna nell'entroterra di Civitavecchia dal II al IX secolo d.C.*, in "Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge", vol. 105, No. 2, Mélanges de l'École française de Rome, Roma, 1993, pp. 481-533.

NASO 1993

NASO, Alessandro, *Scavi sui Monti della Tolfa nel secolo XIX: documenti e materiali*, in "Archeologia Classica", vol. 45, No. 1, L'Erma di Bretschneider, Roma, 1993, pp. 55-117.

NASO 2021

NASO, Alessandro, *Scavi archeologici sui monti della Tolfa nel secolo XIX. Vicende, reperti e documenti*, Pro Loco Tolfa, Civitavecchia, 2021.

PADRONI CHRISTIANSEN 2016

PADRONI, Giovanni, CHRISTIANSEN, Helge, BOTTACCI, Eugenio (a cura di), *Tolfa com'era*, Typeface, Cerveteri, 2016.

PANI ERMINI DEL LUNGO 1999

PANI ERNINI, Letizia (a cura di), DEL LUNGO, Stefano (a cura di), *Leopoli-Cencelle. Le preesistenze*, fa parte di "Tardo Antico e Medioevo. Studi e strumenti di archeologia", vol. I, Fratelli Palombi Editori, Roma, 1999.

PASCUCCI 2000

PASCUCCI, Antonio, *Tolfa e il santuario di Santa Maria della Sughera. Guida per la visita*, Tulpharum Onlus, Tolfa, 2000.

PIERETTORI 2017

PIERETTORI, Ettore, BOTTACCI, Eugenio (a cura di), MORRA, Giuseppe (a cura di), *Storie e personaggi de la Vecchia Tòrfa. Poesie in dialetto tolfetano*, Tipografia cooperative, Tolfa, 2017.

PIERETTORI BOTTACCI PADRONI 2018

PIERETTORI, Ettore, BOTTACCI, Eugenio, PADRONI, Giovanni, *La Tòrfa de 'na vorta. Momenti di storia in immagini e poesie. La vita in campagna*, vol. 1, Typeface, Cerveteri, 2018

SANTACROCE 2014

SANTACROCE, Salvatore, *Tulpharum Alumina. Lavoro, politica e società sui Monti della Tolfa tra XVI e XVII secolo*, fa parte di "Collana storica del Comune di Tolfa", vol. V, Typeface, Cerveteri, 2014.

SANTACROCE 2021

SANTACROCE, Salvatore, *Religione e società a Tolfa tra XV e XIX secolo*, fa parte di "Collana storica del Comune di Tolfa", vol. VIII, Typeface, Cerveteri, 2021.

SILVESTRELLI 1929

SILVESTRELLI, Giulio, *Tolfa. Tolfavecchia, Tolfanova, Allumiere*, in "Roma rivista di studi e di vita romana", vol. VII, Fratelli Palombi Editori, Roma, 1929, pp. 193-198.

STANCO 1996

STANCO, Enrico Angelo, *Ricerche sulla topografia dell'Etruria*, in "Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité", vol. 108, No. 1, Mélanges de l'École française de Rome, Roma, 1996, pp. 83-104.

STRACCI 2017

STRACCI, Glauco, *I Frangipane della Tolfa*, in "Miscellanea storica. Centumcellae Divo Traiano Patri Suo", Bollettino Società Storica Civitavecchiese, No. 24, Etruria Arti Grafiche, Civitavecchia, 2017, pp. 63-72.

STRACCI 2019

STRACCI, Glauco, *Etruria meridionale. Gli etruschi della facies tolfetana*, in "Miscellanea. Quindici anni di Storia", Bollettino Società Storica Civitavecchiese, No. 29, Etruria Arti Grafiche, Civitavecchia, 2019, pp. 19-30.

STUDI TULPHARUM 1997

MANNINO, Catalina, *S. Maria della Sughera a Tolfa. L'architettura di un santuario mariano*, in "Studi Tulpharum", vol. I, Tolfa, 1997, pp. 1-167.

STUDI TULPHARUM 1997

PASCUCCI, Antonio, *Studi sulla lapide sita sulla porta di Tolfa Vecchia nel sec. XV*, in "Studi Tulpharum", vol. I, Tolfa, 1997, pp. 173-181.

STUDI TULPHARUM 1997

CARDUCCI, Fabio, *Le vicende della Tolfa, dalla scoperta dell'allume (1461) alla concessione degli statuti di Clemente VII (1530)*, in "Studi Tulpharum", vol. I, Tolfa, 1997, pp. 183-206.

TAGLIANI 2007

TAGLIANI, Mauro, *La Tolfa dalle origini all'anno 1201*, Fratelli Palombi Editori, Roma, 2007

TAGLIANI 2011

TAGLIANI, Mauro, *La mansio romana. Lacus et mons Ciminus*, fa parte di "Ricerche di topografia storica ed archeologica sui Monti della Tolfa", vol. I, Fratelli Palombi Editori, Roma, 2011.

TAGLIANI 2016

TAGLIANI, Mauro, *Strade romane dei Monti della Tolfa*, fa parte di "Ricerche di topografia storica ed archeologica sui Monti della Tolfa", vol. II, Fratelli Palombi Editori, Roma, 2016.

TIDEI 2023

TIDEI, Felice, *Tolfa nel XIX secolo (1800-1900). La storia di Tolfa narrata dai tolfetani*, fa parte di "Collana storica del Comune di Tolfa", vol. IX, Typeface, Cerveteri, 2023.

TOTI 1992

TOTI, Odoardo, *Storia di Civitavecchia. Dalle origini agli albori dell'età moderna. Da traiano a Paolo II*, 2 ed., La Litografica, Civitavecchia, 1992.

TOTI 1999

TOTI, Odoardo, *Sfruttamento delle risorse minerarie dei monti della Tolfa in epoca medievale. Ipotesi e prospettive. Tolfa Nuova e Castrum Ferrariae*, in "I Monti della Tolfa nel medioevo tra incursioni saracene, attività metallurgiche e fondazioni di abitati", Giornata di studio, Allumiere, 20 marzo 1999, pp. 57-69.

TOTI CALOI PALOMBO MAFFEI CONTI 1986

TOTI, Odoardo, CALOI, Lucia, PALOMBO Maria Rita, MAFFEI, Antonio, CONTI, Mauro, *La "Civiltà Protovillanoviana" dei Monti della Tolfa. Società ed economia tra XI e IX secolo a.C.*, Comunità Montana Monti della Tolfa, Allumiere, 1986.

VALLELONGA 2007

VALLELONGA, Fabrizio, *Dietro la vetrina: città e territorio nel museo civico di Tolfa*, in "Il tesoro delle città. Strenna dell'Associazione Storia della Città", vol. V, Edizioni Kappa, Roma, 2007, pp. 507-520.

VALLELONGA 2012

VALLELONGA, Fabrizio, *Insedimenti fortificati di età medievale in un territorio di confine: l'area dei Monti della Tolfa e la valle del Mignone*, in CAMBI, Franco (a cura di), *Il ruolo degli oppida e la difesa del territorio in Etruria: casi di studio e prospettive di ricerca*, fa parte di "ARISTONOTHOS. Scritti per il Mediterraneo antico", vol. 5, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento, 2012, pp. 173-221.

ZIFFERERO 2003

ZIFFERERO, Andrea, STACCIOLI, Romolo, PLESCIA, Paolo, PISTOLESE, Amedeo, *Il museo civico di Tolfa: archeologia, mineralogia, natura*, fa parte di "I Musei del Lazio e il loro territorio", vol. 6, Fratelli Palombi Editori, Roma, 2003.

ZIPPEL 1902a

ZIPPEL, Giuseppe, *L'allume di Tolfa e il suo commercio*, in "Archivio della Società Romana di storia patria", vol. 30, Sede della Società alla Biblioteca Vallicelliana, Roma, 1907, pp. 5-51.

ZIPPEL 1902b

ZIPPEL, Giuseppe, *L'allume di Tolfa e il suo commercio (Continuazione e fine)*, in "Archivio della Società Romana di storia patria", vol. 30, Sede della Società alla Biblioteca Vallicelliana, Roma, 1907, pp. 389-462.

Fonti archivistiche

Successivamente, è stato determinante integrare le fonti bibliografiche con un'accurata ricerca archivistica. L'obiettivo era ottenere informazioni che potessero fornire una comprensione approfondita e dettagliata delle tematiche trattate, e dunque dei palazzi storici.

Sono stati visitati fisicamente gli archivi selezionati per consultare i documenti disponibili. Durante queste visite, sono stati esaminati una vasta gamma di materiali, tra cui manoscritti, lettere, diari, mappe, fotografie storiche e altri documenti primari. Tra gli archivi visitati vi sono stati:

Archivio di Stato di Roma
Archivio Storico Capitolino
Archivio della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma
Archivio Storico della Fondazione Marco Besso
Archivio Apostolico Vaticano

Tuttavia, nonostante gli sforzi profusi, le informazioni raccolte dagli archivi non si sono rivelate così utili come sperato: molti dei documenti consultati erano incompleti, difficili da interpretare o non direttamente pertinenti alle tematiche specifiche del mio studio. Di conseguenza, le aspettative iniziali di ottenere dati originali e di grande valore non sono state pienamente soddisfatte.

Alla luce di queste difficoltà, consiglio fortemente una ricerca più approfondita e mirata negli archivi per chi intende esplorare ulteriormente questo campo di studio: è chiaro che ulteriori sforzi e metodologie più mirate sono necessari per ottenere un quadro completo e dettagliato delle tematiche studiate. Una ricerca più approfondita e strutturata negli archivi potrebbe quindi rivelarsi estremamente vantaggiosa per futuri studi.

Di seguito si riporta un elenco selettivo dei documenti d'archivio consultati. Per motivi di brevità, solo alcuni dei documenti più significativi sono inclusi:

Archivio di Stato di Roma

Camerali I XIV-XIX sec., *Giustificazioni di tesoreria*, 1431-1669
Camerali I XIV-XIX sec., *Giustificazioni di tesoreria*, 1691-1730
Camerali II XIV-XIX sec., *Antichità e Belle Arti, Tolfa*
Camerlengato 1816-1854, *Titolo IV – Antichità e Belle Arti*
Congregazione del buon governo 1582-1870, *Serie II – Atti per luoghi, Tolfa*
Congregazione del buon governo 1582-1870, *Serie VI - Catasti*

Archivio Comune di Tolfa

N. 1, *Librum bonorum immobilium Castri Tulfa vest*, 15 ottobre 1498-1552
N. 2, *Entrate ed uscite*, 1511-12 aprile 1519
N. 3, *Consigli e altri atti*, 15 ottobre 1531-16 agosto 1535
N. 4, *Entrate ed uscite - alcuni consigli*, 1536-8 luglio 1543
N. 5, *Entrate ed uscite*, 1542-9 febbraio 1566
N. 6, *Subsidium Camere Apostolice*, 1542-1544
N. 7, *Consigli*, 8 maggio 1552-27 luglio 1561
N. 8, *Subsidium Camere Apostolice*, 1545-1553
N. 9, *Diversi proventi e salariati*, 1° maggio 1556-31 gennaio 1569
N. 10, *Consigli*, 10 agosto 1561-13 aprile 1567
N. 11, *Entrate ed uscite*, febbraio 1566-agosto 1588
N. 12, *Contabilità*, 13 settembre 1568-1° settembre 1575
N. 13, *Contabilità*, 19 settembre 1574-1582
N. 14, *Rendite della molini*, 31 gennaio 1575-1585
N. 15, *Consigli*, 8 aprile 1576-23 aprile 1581
N. 16, *Consigli*, 14 maggio 1581-1588

- N. 17, *Libro de credito della Comunità*, 1582-1588
- N. 18, *Debitori ossia libro mastro anche dei pagamenti*, marzo 1588-1597
- N. 19, *Consigli*, 1588-giugno 1597
- N. 20, *Contabilità e consigli*, 21 aprile 1598-1612
- N. 21, *Ricevute e licenze*, 1599-13 giugno 1608
- N. 22, *Catastro della comunità della Tolfa del sacro eremo di Cibano*, 8 marzo 1601
- N. 23, *Contabilità*, 1601-1608
- N. 24, *Consigli et istruenti*, 15 agosto 1601-1608
- N. 25, *Contabilità*, 1601-1609
- N. 26, *SS thologiae teoricae et practicae selectorum*, 6 agosto 1609
- N. 27, *Contabilità - debitori*, 1608-1618
- N. 28, *Libro delli conti delli aratri*, 1 maggio 1610-1612
- N. 44, *Mandati di pagamento*, 4 marzo 1883-31 marzo 1884
- N. 45, *Registro dei malati dell'ambulatorio*, agosto 1921-luglio 1923
- N. 50, *Contabilità - "Libro dello specchio"*, 1636-1643
- N. 51, *Consigli*, 8 giugno 1636-4 giugno 1643
- N. 60, *Mandati e ordini*, 1600-1676
- N. 293, *Catasto dei fabbricati*, 1877

Catalogazione del materiale

Per garantire una gestione e un'analisi efficiente dei materiali raccolti durante la ricerca, è stato implementato un sistema di catalogazione dettagliato e strutturato. Questa fase è stata decisiva per organizzare e facilitare l'accesso alle informazioni bibliografiche, archivistiche e fotografiche raccolte.

Durante la fase di consultazione, sono stati registrati e catalogati meticolosamente i materiali esaminati all'interno di un file Excel, progettato per fornire una panoramica chiara e organizzata di tutte le risorse raccolte. Ogni informazione storiografica è stata inserita in righe separate in base all'anno dell'evento e/o al periodo storico rappresentato, facilitando l'analisi cronologica e dunque lo studio dell'evoluzione degli eventi analizzati. I materiali sono stati inoltre classificati per tema, grazie all'utilizzo di colonne specifiche, permettendo una rapida identificazione e consultazione.

A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
★	Tema	Data	Indicaz. Cronol.	Indicaz. Cronol.	Descrizione	Riferimento abbreviat	Riferimento bibliografico	Pagina	Rif. archivistico	Nota bibliografica	Riferimento bibliografico
76	TOLFA NUOVA	Storia	1293/xx/xx-1310/xx/xx	1299-1310	Castello non definitivamente localizzato e menzionato nei documenti della Margarita Cornetana dal 1293 al 1310 ⁷⁶ . Era delimitato dal mare, dal fiume Mignone e dai confini di Civitavecchia. Dagli stessi documenti risulta che la sua proprietà passò da Magalotto detto «Cometano» a Pietro di Vico per la metà e per l'altra ai Signori di Tolfa Nuova che sono: Francesco d'Ugerio, Rolando di Pietro e Pietro di Tebaldo con i suoi figli e i nipoti di Pietro Macamuri.	COLA, 1984	G. COLA, <i>I monti della Tolfa nella storia. I. La Tufficciola e Forum Clodii</i> , Tolfa, 1984	pp. 21-22			⁷⁶ Sulpino, 1969 = P. Sulpino, <i>Lo Margarita Cornetana. Registro dei Documenti</i> , Roma, 1969, n. 14, 284, 349, 379.
77	TOLFA NUOVA	Storia	1295/03/03	3 marzo 1295	Nell'atto del 3 marzo 1295 è espressamente detto che il Comune di Corneto acquistò il Mignone da Angio di Pietro di Rainerio di Tebaldo	COLA, 1984	G. COLA, <i>I monti della Tolfa nella storia. I. La Tufficciola e Forum Clodii</i> , Tolfa, 1984	p. 16			
78	TOLFA NUOVA	Storia	1295/03/04	4 marzo 1295	[...] e con atto del giorno successivo [4 marzo 1295], Angio del fu Pietro Macamuri, erede del fu Rolando suo fratello, per un quarto dei beni e suo legatario circa i dritti sul fiume Mignone e Rainerio del fu Tebaldo dei Signori di Tolfa Nuova, vendono al Comune di Corneto il fiume Mignone per il medesimo prezzo di 300 Fiorini d'oro (51).	COLA, 1984	G. COLA, <i>I monti della Tolfa nella storia. I. La Tufficciola e Forum Clodii</i> , Tolfa, 1984	p. 16			
79	TOLFA	Storia	1295/xx/xx-1298/xx/xx	1295-1298	Nelle riscossioni triennali 1295-1298, Tolfa Vecchia è indicata sotto la Diocesi di Suvi ⁷⁹ .	COLA, 1984	G. COLA, <i>I monti della Tolfa nella storia. I. La Tufficciola e Forum Clodii</i> , Tolfa, 1984	p. 17			⁷⁹ BATTELLI, 1946 = G. Battelli, <i>Attones Decimarum Italiae nel sec. XIII e XIV</i> , (Lazio), Città del Vaticano, 1946, p. 415.
80	TOLFA NUOVA	Chiese, conventi e santuari	1295/xx/xx-1298/xx/xx	1295-1298	Le prime menzioni di Chiese appartenenti a Tolfa Nuova sono fornite dai Signorelli ⁸⁰ . [...] Una Chiesa di S. Andrea riconosciuta dai Signorelli al 1313; è menzionata nella raccolta 1274-1280 con il Presbitero Matteo e ripetuta nella raccolta triennale 1295-1298 con il Presbitero Bartolomeo ⁸⁰ .	COLA, 1984	G. COLA, <i>I monti della Tolfa nella storia. I. La Tufficciola e Forum Clodii</i> , Tolfa, 1984	p. 18			⁸⁰ BATTELLI, 1946 = G. Battelli, <i>Attones Decimarum Italiae nel sec. XIII e XIV</i> , (Lazio), Città del Vaticano, 1946, p. 415, n. 3834. #Prebenda presbiteri Johannis S.
81	TOLFA	Chiese, conventi e santuari	1295/xx/xx-1298/xx/xx	1295-1298	Le Chiese di Tolfa Vecchia: Una chiesa di S. Egilio nella raccolta triennale 1295-1298 con il presbitero Giovanni ⁸¹	COLA, 1984	G. COLA, <i>I monti della Tolfa nella storia. I. La Tufficciola e Forum Clodii</i> , Tolfa, 1984	p. 18			⁸¹ BATTELLI, 1946 = G. Battelli, <i>Attones Decimarum Italiae nel sec. XIII e XIV</i> , (Lazio), Città del Vaticano, 1946, p. 415, n. 3834. #Prebenda presbiteri Johannis S.
82	TOLFA	Chiese, conventi e santuari	1295/xx/xx-1298/xx/xx	1295-1298	Le Chiese di Tolfa Vecchia: [...] Una chiesa di S. Maria nella raccolta medesima con il Presbitero Giovanni ⁸²	COLA, 1984	G. COLA, <i>I monti della Tolfa nella storia. I. La Tufficciola e Forum Clodii</i> , Tolfa, 1984	p. 18			⁸² BATTELLI, 1946 = G. Battelli, <i>Attones Decimarum Italiae nel sec. XIII e XIV</i> , (Lazio), Città del Vaticano, 1946, p. 415, n. 3834. #Prebenda presbiteri Johannis S.
83	TOLFA		1295/xx/xx-1298/xx/xx	1295-1298	[...] non vi è documentazione circa la sua [della Chiesa di Sant'Egilio] origine, ma la sua esistenza risulta documentata tra gli anni 1295 e il 1298 nei rendiconti delle decime riscosse della Santa Sede nel Lazio ⁸³ [...]		TAGLIANI, 2007	TAGLIANI, 2007, p. 360		⁸³ BATTELLI 1946, p. 415, doc. nn. 3833 e 3834	BATTELLI 1946
84	TOLFA NUOVA		1297/xx/xx	1297	Nello stesso documento sono ricordati in data 1297 <i>Joh Tebaldo ex domus Tufficciolae</i> , con altri contadini: <i>(W)uastardi (id) Blesso von Corneto</i>	CARDUCCI, 2015	F. Carducci, <i>Le vicende della Tolfa dello scapito dell'ultimo [1463] alla concessione degli statuti di Clemente VII (1530)</i> , fa parte di "Collana storica del Comune di Tolfa", Vol. VI, Cassino, 2015	p. 13			

Una revisione periodica del file Excel ha garantito che tutte le informazioni fossero correttamente inserite ed aggiornate, includendo quindi una fase di verifica dei dettagli trascritti, la correzione di eventuali errori e l'aggiornamento delle informazioni man mano che nuovi materiali venivano aggiunti.

La catalogazione dei materiali di ricerca in un file Excel ha avuto un impatto significativo sull'efficienza e sulla qualità della ricerca, non solo sull'ordinamento e la gestione dei dati, ma anche la ricerca e l'analisi delle informazioni, rendendo più agevole il loro utilizzo. La struttura organizzata e dettagliata del catalogo ha reso più agevole la gestione di un grande volume di dati, permettendo una rapida consultazione e una facile integrazione delle informazioni. Questo approccio ha garantito che tutte le fonti raccolte fossero ben documentate e facilmente accessibili, contribuendo così alla coerenza e alla robustezza del lavoro di ricerca. Inoltre, la capacità di filtrare e ordinare i dati ha facilitato l'accesso rapido alle informazioni e ha supportato la loro integrazione nella ricerca. Questo approccio ha permesso di correlare le informazioni provenienti da diverse fonti e di costruire una narrazione coerente e ben documentata.

Il rilievo

Fotogrammetria con drone

Il rilievo dell'intero centro storico di Tolfa è stato condotto attraverso la tecnica della fotogrammetria con drone, effettuata grazie al supporto del Prof. Marco Canciani, il quale ha messo a disposizione la sua esperienza e la sua avanzata strumentazione per la realizzazione di questa fase della ricerca. La fotogrammetria con drone ha permesso di acquisire una sequenza ordinata di fotografie ad alta risoluzione scattate direttamente dal drone, fornendo così dati dettagliati e preziosi del sito per la comprensione e l'analisi del territorio. Questo livello di dettaglio è fondamentale per una comprensione approfondita del patrimonio architettonico e per l'elaborazione di interventi di conservazione o restauro.



La sequenza di fotografie è stata successivamente elaborata in diversi software ottenendo principalmente tre elaborati georiferiti attraverso specifici punti GPS:

- Una nuvola di punti
- Un modello tridimensionale
- Un ortofotomosaico

Dai primi due elaborati è stato possibile generare la geometria tridimensionale del costruito e principalmente delle coperture, difficili da rilevare tramite altri metodi di rilievo, e di estrarre le quote assolute dell'intero centro storico.



Grazie all'elaborazione dell'ortomosaico, unito alla carta catastale e alla Carta Tecnica Regionale, è stata rielaborata una carta base vettoriale, utilizzata come strumento fondamentale per l'analisi e la visualizzazione dei dati nel corso della ricerca. Il documento ha infatti permesso di sovrapporre ulteriori informazioni, come i dati storici e le annotazioni, e di effettuare analisi spaziali dettagliate utili per la comprensione e per le analisi del tessuto urbano.



I fronti stradali e i palazzi

Il rilievo dei fronti stradali di Via Annibal Caro e di Via Roma e il rilievo dei palazzi storici è stato condotto tramite tecniche di rilievo differenti:

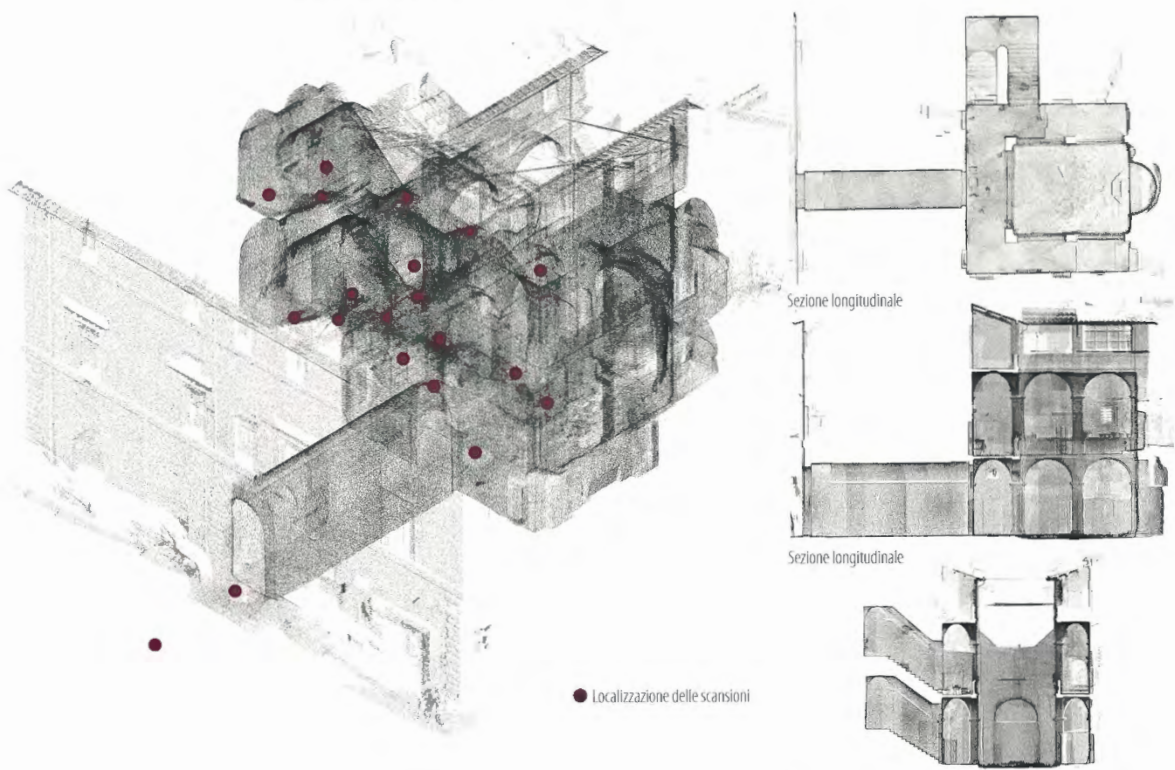
Rilievo diretto

Rilievo fotogrammetrico con l'impiego di una macchina fotografica

Rilievo laser scanner

Unendo la nuvola di punti così ottenuta con la porzione di copertura rilevata dal drone è stato possibile ottenere un unico modello tridimensionale, il quale ha permesso di elaborare i diversi ortomosaici con i quali sono stati restituiti i prospetti e i diversi elaborati grafici.

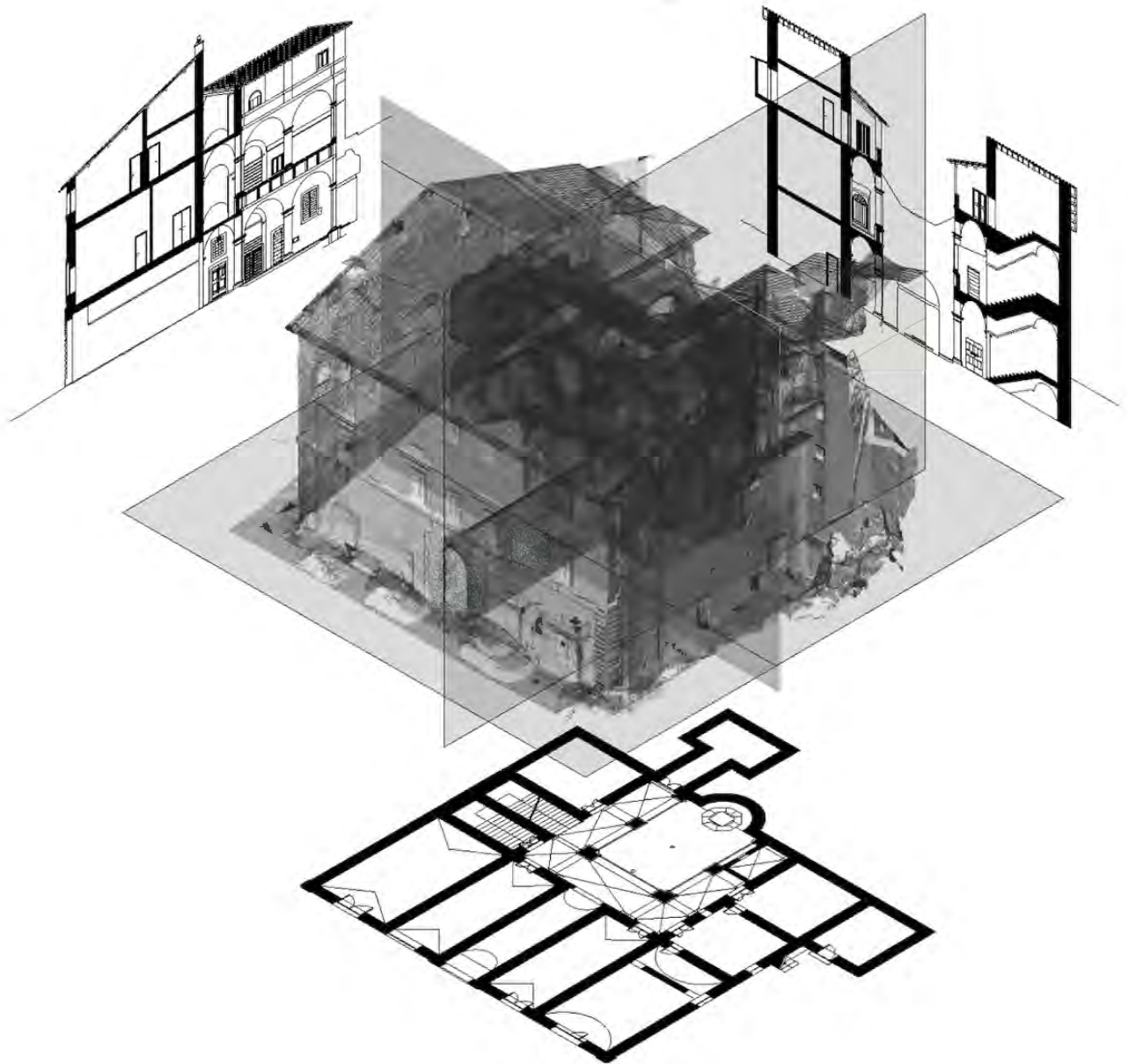
RILIEVO LASER SCANNER



RILIEVO FOTOGRAMMETRICO E DRONE



RIELABORAZIONE GRAFICA



IL CENTRO STORICO DI TOLFA

Generalità

Il comune di Tolfa sorge sulle pendici nord-orientali dei monti della Tolfa, comprensorio collinare di origine vulcanica che si estende per circa 77.000 ettari tra il basso viterbese, l'area dei monti Cimini, dei Monti Sabatini e la costa tirrenica compresa tra Civitavecchia e Santa Severa. Bagnato dal fiume Mignone, il territorio dei Monti della Tolfa rappresenta senza dubbio un'area regionale tra le più significative per il suo paesaggio agro-silvo-pastorale, oltre per la sua ricchezza storico-archeologica. L'area tolfetana, infatti, acquista una fisionomia definita già nell'età del Bronzo: in questa fase risulta costellata di abitati e sepolcreti: sono numerosi gli insediamenti e le necropoli risalenti al XI-IX secolo a.C. La presenza antropica in fase così antica è intimamente connessa alla natura morfologica del territorio, caratterizzato dalla presenza di un sistema di percorrenze naturali di crinali, che bene si prestano allo spostamento nomade dell'uomo, e dalla presenza di numerose sorgenti perenni che hanno consentito lo sviluppo dei primi insediamenti stanziali di promontorio. Lo studio condotto sui percorsi storici e le preesistenze archeologiche dell'area hanno permesso di verificare come alcuni di essi siano stati poi mantenuti nel tempo fino a diventare importanti assi viari ancora oggi esistenti. L'attività dell'uomo nel territorio tolfetano, inoltre, è stata fortemente condizionata dalla ricchezza delle risorse minerarie presenti, che hanno portato all'identificazione di un ricco bacino minerario, localizzato nell'area dei comuni di Allumiere e Tolfa, e interessato da un flusso di attività estrattiva, iniziato in epoca Protostorica e fino agli anni del secondo dopoguerra. Nell'area si incontrano vene metallifere assieme ad altre vene di altri minerali, come il piombo, mercurio, il caolino o terra da porcellana, la pietra litografica, i cosiddetti diamanti della Tolfa (quarzi cristallini) e l'allumite. La presenza di miniere ha giocato un ruolo significativo nella storia economica e industriale dell'area tolfetana: Tolfa, infatti, si configurerà come città residenziale e commerciale, mentre la vicina Allumiere nascerà come centro minerario e residenza degli operai.

Studio dell'insediamento urbano

Alla scala dell'insediamento, la lettura delle fasi storiche di formazione, a partire dall'impianto originario fino allo sviluppo urbano corrispondente alla fase edilizia dei principali palazzi storici di Tolfa, ha permesso di mettere in evidenza la stretta relazione tra orografia del sito, struttura viaria e aggregati edilizi.

Fase 1 – VI-XI secolo

Il primo nucleo di Tolfa si fa risalire generalmente all'età altomedievale compresa tra VI e XI secolo: siamo in un'epoca storica caratterizzata da una forte instabilità politica, determinata dalla Caduta dell'Impero Romano d'Occidente, e da rinnovate esigenze di autodifesa. Per questo motivo, anche l'area dei Monti della Tolfa, minacciata dalle diverse incursioni barbariche, è caratterizzata da fenomeni, definiti di "incastellamento", e quindi di fortificazione dei siti d'altura. A questa epoca fanno riferimento le prime strutture difensive a pianta triangolare che partono dal fortilizio e scendono lungo i fianchi del Monte della Rocca. All'interno di questa cinta muraria si doveva collocare il castello, ancora oggi parzialmente conservato, una chiesa, identificata nel Santuario della Madonna della Rocca e un primo nucleo abitativo più in basso, di cui restano solo alcune tracce. Quindi l'insediamento di Tolfa viene fortificato configurandosi come un chiaro esempio di castello-recinto di pendio. È ipotizzabile che il percorso di accesso a questo primo nucleo altomedievale corrispondesse al percorso di crinale che si adagia sulla sella e su cui oggi si sviluppa la maggior parte dell'abitato: questo percorso di crinale è quello che scende dal convento dei Cappuccini, parzialmente ricalca via XX Settembre e risale per via dei Frangipane.

Fase 2 – XII-XIII secolo

Nel XII-XIII secolo si assiste ad una prima espansione dell'abitato sulla costa del Monte della Rocca: questa ipotesi viene confermata dalla presenza di alcuni resti di muratura nello sperone del fortilizio associabili a tipologie murarie diffuse nello stesso periodo nell'area del viterbese. Viene quindi ampliata la cinta muraria, viene costruito il Palazzo Baronale e la Chiesa di S. Egidio, e vengono realizzate le abitazioni a ridosso delle mura. La seconda cinta muraria aveva un'unica porta d'accesso, demolita per motivi legati alla viabilità nell'Ottocento, e che si apriva nel tratto di mura scomparse che tagliava l'attuale via dei Frangipane affianco all'oratorio del Crocifisso. Questa cinta muraria, di cui oggi rimane visibile un tratto lungo la Via delle Mura, definirà l'estensione del perimetro dell'abitato antico fino a tutto il XV secolo.

Fase 3 – XIV-XV secolo

Tra i fatti noti della storia tolfetana, due fratelli, Ludovico e Pietro Tingedio, appartenenti ad un ramo della famiglia Frangipane, tra il 1440 e il 1448 entrarono in possesso del Castello e del territorio limitrofo (rimasero Signori di Tolfa fino al 1469); alcune fonti li definiscono “autori delle fortificazioni del luogo” intendendo quindi che furono i protagonisti del secondo ampliamento delle mura difensive. Come dicevamo prima è però probabile che questa espansione sia precedente (collocabile tra il XII e il XIII secolo) e quindi è plausibile che l'intervento dei Frangipane sia stato solamente di ricostruzione o di restauro di mura precedenti, ipoteticamente danneggiate dal terremoto del 1349. Nel 1460 l'evento chiave per lo sviluppo dell'abitato al di fuori della cinta muraria fu la scoperta da parte di Giovanni di Castro nelle colline intorno a Tolfa di giacimenti di alunite, o allumite. Dall'alunite si estrae l'allume, cioè un minerale lavorato e impiegato come fissatore nelle tinte dei tessuti, precedentemente importato dall'Oriente. Questa scoperta richiama le attenzioni della Camera Apostolica, che dopo lunghe contese, nel 1469 entra in possesso dell'intero territorio tolfetano per dominarne l'attività estrattiva, attività collegata direttamente con il porto di Civitavecchia dove l'allume veniva immagazzinato per essere poi esportato in Europa. Da questo momento inizia per Tolfa un lungo periodo di sviluppo economico generando anche una crescita demografica notevole.

Il cambiamento dell'assetto urbanistico legato alle nuove esigenze abitative avvenne gradualmente, a partire dalle costruzioni a ridosso delle mura, e sviluppandosi poi lungo la prima direttrice di espansione coincidente con Via dei Frangipane. Via Annibal Caro assieme all'attuale Via Roma costituirono poi i principali assi di espansione della città tra XVI e XVII secolo, momento in cui l'abitato esterno alle mura supererà in grandezza quello interno. Le due vie porteranno alla formazione di un nodo urbano nel quale confluiscono le principali vie di collegamento tra Tolfa e i centri urbani vicini come Bracciano e Civitavecchia. Questo nodo diventerà nel tempo l'attuale piazza Matteotti, antico mercatale dell'insediamento medievale.

I Palazzi storici di Tolfa

La scoperta dell'allume del 1460 e il conseguente sviluppo economico dell'area dovuto alla gestione delle miniere da parte della Camera Apostolica, determinarono la presenza a Tolfa di appaltatori e importanti delegati preposti alla vigilanza della nuova industria mineraria. Proprio all'iniziativa di alcune di queste facoltose famiglie si deve la costruzione di una serie di edifici di tipo residenziale, come molti dei palazzi sorti lungo via Annibal Caro, e di carattere religioso, tra i quali la Chiesa della Madonna della Sughera voluta dal banchiere senese Agostino Chigi (Siena, 1465 - Roma, 1520), appaltatore delle miniere di allume dal 1501 al 1520. L'illustre Mecenate, mentre iniziava il papato di Giulio II e correva l'anno 1504, momento in cui risalgono i primi documenti d'archivio relativi alle fasi iniziali della costruzione, invocò gli artisti della sua cerchia affinché il Santuario rimanesse nei secoli testimonianza di munificenza e di religiosità. Non essendo nota l'attribuzione dell'idea progettuale della primigenia cappella ottagonale, la letteratura propone per affinità stilistica la paternità dell'opera alla scuola del famoso Architetto Donato Bramante e, per quanto il nome di Bramante non compaia in nessun documento, è pur vero che il cappellone ottagonale a pianta centrale non è estraneo all'arte bramantesca ed al suo linguaggio innovativo che iniziava a diffondersi proprio in quegli anni. La ricerca archivistica e gli studi condotti sul tema dell'attribuzione dell'opera non portano neppure ad escludere definitivamente l'ipotesi che il progettista dell'impianto originario della Sughera possa essere stato Baldassarre Tommaso Peruzzi; tuttavia, dal confronto tra le sue principali architetture ed alcuni caratteri architettonici evidenti nell'ottagono, è emerso come questi non rispecchino chiaramente la sua personalità artistica ma annunciano, semmai, il linguaggio che sarà poi proprio di Antonio da Sangallo il Giovane, il giovane “scalpellino” o intagliatore in legno, venuto a Roma nei primi del Cinquecento. Data la scarsità della documentazione su questo tema, e nonostante le affinità architettoniche ed artistiche indiscusse dei palazzi di Tolfa con l'architettura sangallesca, è possibile ritenere che la sua presunta ma credibile partecipazione nella costruzione della cappella ottagonale della Chiesa della Sughera non implichi necessariamente un suo diretto coinvolgimento nelle vicende dei palazzi tolfetani. Risulta pertanto interessante immaginare come Agostino Chigi possa aver portato con sé artisti e allievi della scuola Toscana e che questi possano essere stati le maestranze dalle quali gli autori dei principali palazzi di Tolfa hanno tratto ispirazione per le loro costruzioni. Nel periodo preso in esame è infatti diffuso il fenomeno secondo cui le soluzioni artistiche proposte dai maggiori esponenti del primo Cinquecento avessero tanto permeato l'ambiente romano da stimolare altri artisti minori alla loro imitazione.

Antico palazzo comunale di Tolfa

Sovrastato dalla Torre dell'orologio, in via Frangipani, si trova l'antico palazzo comunale di Tolfa, comunemente chiamato “Palazzaccio”, il primo edificio sorto a Tolfa dopo la scoperta dei giacimenti di allume e la conseguente espansione urbanistica della cittadina.

Il palazzo, risalente alla fine del XV secolo, si configurava inizialmente come il Palazzo dei Priori, cioè sede amministrativa e politica della città, mantenendo la sua destinazione d'uso fino alla prima metà del Settecento, quando venne adibito a carcere (successivamente trasferite nell'attuale via delle Carceri) e poi ad uso di magazzini e di abitazioni private. Qualche anno dopo, intorno al 1760, fu ripristinata la sua funzione amministrativa originaria, sede comunale, trasferita in un secondo momento, nell'odierno palazzo del Comune in piazza Vittorio Veneto. Lo spostamento della sede comunale decreterà il suo disuso e lo stato di decadenza, ma restauri recenti ne hanno parzialmente recuperato la funzionalità e la permeabilità, seppur senza ripristinare completamente lo stato originario dell'opera.

A ridosso della cinta muraria e lungo l'asse principale e commerciale della città antica in un punto abbastanza centrale e strategico, il palazzo risulta dotato di due accessi: il primo a valle su via Frangipani e il secondo a monte proprio di fronte alle mura urbane. La facciata principale, un tempo caratterizzata completamente da muratura a vista, è costituita da un grande portale bugnato sormontato da due logge quadrangolari coperte da volte a crociera. Un androne voltato a botte conduce al cortile interno, sul quale, un tempo, affacciavano alcuni locali, di cui oggi alcuni tamponati, una grotta in asse con l'androne e un corpo scala che conduce ai piani superiori. Un loggiato sviluppato su tre piani è distribuito su tre lati: il piano terra ed il primo piano presentano arcate in trachite, la pietra locale, e risultano coperte da volte a crociera sorrette da colonne in pietra con capitello tuscanico; il terzo piano è invece coperto da un solaio ligneo. Grazie al rilievo fotografico prodotto durante i lavori di rifacimento e al rilievo condotto sugli altri palazzi, è stato possibile ipotizzare la configurazione originaria della pavimentazione del cortile, che ad oggi risulta coperta da una moderna pavimentazione in laterizio: come negli altri palazzi doveva essere presente un'incollata di mattoni disposti a spina pesce nei campi centrali dell'androne e del loggiato, mentre un selciato probabilmente caratterizzava il centro del cortile. I palazzi di epoca successiva ricalcheranno l'impianto planimetrico del Palazzaccio (atrio-corte interna-loggiato su più livelli), seppur con alcune variazioni, divenendo la tipologia più diffusa del palazzo con corte a Tolfa. Inoltre, fatta eccezione per il Palazzaccio, tutti i palazzi saranno riconducibili a una committenza signorile di famiglie originarie di Tolfa, coinvolte chi più chi meno nelle attività estrattive e commerciali dell'allume.

Palazzo Celli

Spostandoci in via di Costa Alta 34, al di sotto della chiesa Collegiata di Sant'Egidio, troviamo Palazzo Celli risalente probabilmente al XVI secolo, epoca di maggior prosperità economica di Tolfa. L'edificio fu di proprietà della famiglia Celli, una delle famiglie principali della cittadina, le cui prime notizie risalgono al 1464, periodo in cui sorsero alcuni contrasti e ostilità tra l'Autorità Ecclesiale e i Frangipane per il possesso del territorio in cui era stato rinvenuto l'allume: in questa occasione i Celli si schierarono dalla parte dei Frangipane. La presenza più consistente della famiglia Celli si ritroverà nel XVI secolo costituendo, dunque, una delle dinastie del luogo più facoltose sin dai tempi della signoria dei Frangipane. Tra l'altro, secondo alcuni documenti bibliografici, il nome della famiglia, che sembra essere un arcaismo di gigli, potrebbe avere una stretta relazione con l'altro ramo della gens Lilia e avere dunque un legame con la famiglia Farnese. Non ne risulta un puro caso, infatti, la presenza del Giglio Farnese nello stemma della famiglia Celli, né il chiaro rimando al possibile coinvolgimento della figura di Antonio da Sangallo il Giovane, nominato da papa Paolo III Farnese nel 1536 "architetto soprintendente di tutte le fabbriche pontificie" monopolizzando le committenze più prestigiose e ritrovandosi a capo di una bottega o addirittura di una "setta" come i contemporanei definirono gli artisti del suo seguito.

Palazzo Celli si sviluppa su tre piani: un piano terra parzialmente interrato, nel quale è posto l'ingresso a valle sul fronte principale, e due piani fuori terra, nei quali è possibile accedere tramite un ingresso posto su una scalinata sorretta da un'arcata in conci di pietra e mattoncini ed un ulteriore ingresso sul retro dell'edificio. Il palazzo si distingue per la sua maestosità che, in particolare sulla facciata esterna, riflette perfettamente lo stile architettonico settecentesco (la sua sobrietà è forse dovuta al fatto che la famiglia ebbe un ruolo economico secondario nella gestione dell'allume). Il prospetto principale dell'edificio risulta caratterizzato da un grande portale centrale sormontato dallo stemma araldico della casata e scandito orizzontalmente da due fasce marca-davanzale in trachite, pietra impiegata anche nelle cornici delle finestre, nelle bugne angolari e per i conci del portale centrale. Dall'ingresso, un lungo atrio voltato a botte e poi a crociera nella parte terminale immette nella corte, la cui parete di fondo risulta chiusa da una nicchia con cisterna per la raccolta delle acque piovane, elemento tipico dei palazzi rinascimentali di Tolfa. Uno scalone voltato e strutturato su due sole rampe posto lateralmente rispetto all'androne di ingresso conduce ad un grande ambiente al primo piano, nel quale è conservata la pavimentazione in mattoni posti a coltello e un solaio ligneo a regolo per convento. Una pavimentazione in mattoni posti a spina pesce invece si ripete sia nell'atrio nel cortile principale. Su quest'ultima, i rilievi effettuati hanno permesso di ipotizzare la sua probabile configurazione originaria, costituita da un'apparecchiatura di mattoni disposti a spina pesce racchiusa da un bindello di mattoni posti a coltello. L'assenza di un loggiato su più livelli e l'interruzione del disegno della pavimentazione in

corrispondenza di un probabile ingombro del porticato permette di avanzare l'ipotesi secondo la quale l'ambiente al primo piano potesse configurarsi come un loggiato, oggi tamponato. Tale ipotesi risulta ulteriormente avvalorata dalla struttura a L del corpo scala, che conduce in modo diretto nell'ambiente posto al primo piano, dalla sua pavimentazione da esterno più che da interno, dalla posizione decentrata delle bucatore in controfacciata, al centro delle quali era forse posizionato il doppio ordine di archi ribassati e dalla presenza di alcuni fori di travi che dovevano sostenere una probabile copertura a falde sulle facciate.

Palazzo Panetti

Al civico 37 di via Annibal Caro, un tempo chiamata popolarmente "strada delle botteghe" e principale via di espansione del paese verso le cave e le fabbriche di allume, si erge Palazzo Panetti, il palazzo che, più degli altri, conserva intatte le tracce del suo antico splendore. Sulla famiglia Panetti non vi sono fonti bibliografiche sufficientemente esaustive, anche se documenti d'archivio relativi a inizio Cinquecento riferiscono di alcuni Panetta presenti nel territorio. Nel 1626 un certo Egidio Panetta viene nominato dalla Camera Apostolica "agente generale per le allumiere", e quindi, con molta probabilità, è in questo momento che la famiglia Panetta si stabilisce nel palazzo, presumibilmente abitato in precedenza da altri commercianti o appaltatori dell'epoca. Certamente da inizio Seicento altri membri della famiglia erano coinvolti nell'economia di Tolfa, in quanto riportati nei libri contabili risalenti ad un periodo che va dal 1601 al 1650. Un salto temporale ci porta poi nel 1855 quando Agata Panetti emerge nel testamento di eredità dell'Ospedale e della Chiesa di San Giovanni, oggi non più esistenti.

Anche il prospetto principale di questo palazzo è costituito da fasce marcapiano e bugne angolari in trachite e scandito superiormente dalle cornici trabeate delle finestre al piano nobile e da quelle a semplice cornice a fascia dell'ultimo livello, sempre in trachite. Inoltre, fino a qualche decennio fa, la facciata doveva presentarsi con una muratura a vista nello stesso stile di Palazzo Celli e di Palazzaccio. Un ampio portale arcuato incorniciato da bugne che richiamano quelle dei cantonali è affiancato da portali secondari che denunciano la destinazione a botteghe del piano terra. Data la posizione in prossimità di via XX Settembre, ad una quota maggiore rispetto a via Annibal Caro, un secondo ingresso è collocato a monte, permettendo l'accesso direttamente nel portico al primo piano. Un lungo atrio voltato a botte conduce al cortile centrale: sia nell'androne sia nella corte interna si conserva ancora la pavimentazione originaria in laterizi disposti a spina pesce in ottimo stato di conservazione. Il loggiato su tre livelli si articola su tre lati, con archi in mattoni e volte a crociera nei primi due piani, ed una copertura lignea nell'ultimo piano: in controfacciata si sovrappongono due grandi archi ribassati, sui quali poggia il pilastro dell'ultimo piano. I pilastri di ordine dorico-tuscanico e i soprastanti archi sono in mattoni, destinati forse a rimanere a vista, mentre basi, capitelli, fasce marcapiano e parapetti sono in pietra locale. Un muro di fondo chiude la corte interna, con una grande nicchia centrale affiancata da due nicchie più piccole e davanti al quale è situata la grande cisterna ottagonale per la raccolta delle acque. Di particolare interesse risulta essere la decorazione, geometricamente definita a losanghe, del parapetto al primo piano, che richiama fortemente la decorazione impiegata anche nel fronte principale di Palazzo Farnese, realizzato da Antonio da Sangallo il Giovane. La forte influenza dell'architettura sangallesca appare ancora più chiara se si mette a confronto Palazzo Panetti con Palazzo Medici Clarelli, in via Giulia a Roma, palazzo costruito dal Sangallo intorno al 1535 come sua residenza privata.

Palazzo Madonna

A poca distanza da Palazzo Panetti, in Via Annibal Caro 61, troviamo un palazzo cinquecentesco sulla cui facciata è collocata un'articolata edicola in stile barocco incorniciante l'immagine della Madonna, ornata da colonne con capitelli compositi, doppiamente ribattute da paraste e sorretta da basamento a conchiglia. Anche il prospetto principale di questo palazzo risulta articolato da semplici fasce marcapiano su cui poggiano le cornici a orecchie delle finestre e un grande portale a bugne piatte sovrastato da una finestra balconata. Alcuni elementi architettonici e planimetrici tipici dei palazzi a corte di Tolfa vengono riscontrati anche in questa costruzione, costituita da un androne fuori asse voltato a botte e un cortile interno. Nonostante l'asimmetria dell'impianto, il palazzo si caratterizza da aperture modulari e con una facciata completamente intonacata, anche se, come per gli altri palazzi, l'edificio si doveva caratterizzare da una muratura a vista. La posizione asimmetrica dell'edicola, di difficile datazione, il materiale differente da quello impiegato nelle cornici delle finestre e più in generale la sua fattura, fanno ipotizzare che sia stata aggiunta in un momento successivo alla costruzione del fabbricato, forse tra il XVII e XVIII secolo, anche se il materiale sembrerebbe voler richiamare quello della trachite. In uno degli angoli della corte interna risulta visibile una piccola traccia della fascia diagonale diretta verso il centro del mattonato a spina pesce, che ha permesso di ipotizzare la sua configurazione originaria. Tuttavia, né dai resti della pavimentazione né dall'impaginato dei prospetti interni del cortile emergono tracce di un ipotetico loggiato. Al piano terra, da una cantina con volta in incannucciato, si dirama una cavità parzialmente riempita di acqua non ispezionabile, la cui funzione è ancora da verificare.

Palazzo Buttaoni

In via Roma, strada di collegamento tra le due principali piazze di Tolfa, Piazza Vittorio Veneto e Piazza Matteotti, e un tempo chiamata via Lizzerà, troviamo il tardo Seicentesco Palazzo Buttaoni, databile in base a considerazioni stilistiche abbastanza evidenti soprattutto nella facciata principale. La famiglia Buttaoni, assieme a quella dei Celli, è stata la più illustre tra le famiglie tolfetane sia per censo, sia per grado sociale, ma soprattutto per la personalità dei suoi vari componenti, molti dei quali seguirono la via sacerdotale e raggiunsero cariche di alto prestigio. Al 1577 risalgono le prime informazioni certe di questa casata, anche se ulteriori notizie che vanno oltre la conoscenza del nome e del cognome di alcune delle figure rappresentative di questa famiglia risalgono a tutto il Settecento e l'Ottocento. Nel 1872 Anna Maria Buttaoni, ultima erede della famiglia, lasciò in eredità il palazzo alla confraternita dell'ospedale di Tolfa. In seguito a questo, alcuni locali al piano terra vennero adibiti ad uso commerciale, mentre gli ambienti al primo piano, oggi di proprietà del Comune, ospitavano la sede dall'Università Agraria di Tolfa. Inoltre, nello stemma della famiglia è presente il giglio Farnese.

Il prospetto principale del palazzo risulta caratterizzato da due fasce marca-davanzale in trachite che scandiscono la facciata orizzontalmente, dalle cornici delle finestre al primo piano, anch'esse in trachite, e dalle bugne angolari localizzate in un solo angolo dell'edificio. L'ingresso al palazzo avviene tramite un portone arcuato con cornice e modiglione in chiave d'arco, anch'essi in pietra locale. Attraversando un androne voltato a botte e concepito come una galleria prospettica che inquadra la nicchia posta sulla parete di fondo in asse con l'ingresso, si giunge alla corte interna. La piccola nicchia incorniciata anch'essa in pietra locale ingloba una piccola fontana mentre sulla controfacciata e sul lato breve, in corrispondenza del corpo scala, si sviluppa un loggiato su quattro livelli, tre dei quali coperto a volte a crociera mentre una copertura lignea copre l'ultimo piano. Il loggiato presenta arcate ribassate poggianti su pilastri dorico-tuscanici e su peducci della stessa tipologia; al piano terra i peducci risultano arricchiti da mensole e volute. Gli elementi di maggior interesse, come pilastri e modanature, sono caratterizzati dai toni freddi della pietra mentre negli alzati prevalgono i rossi propri del laterizio, in origine probabilmente intonacati. Intonacata doveva essere anche la facciata principale in quanto si possono osservare tracce sporadiche di un intonaco celestino/azzurro. Singolare è la tessitura dei mattoni con i quali è stata realizzata la volta a botte che copre il corpo scala, in quanto i mattoni non sono disposti parallelamente alla generatrice della superficie cilindrica della volta, bensì di coltello, in modo che le singole trancie di mattoni contigui l'uno all'altro siano invece perpendicolari alla generatrice stessa. Il loggiato invece risulta, purtroppo, interessato da tamponature posticce: due arcate del loggiato sono state tamponate per ricavarne una cappellina, riconoscibile dalle due piccole finestrelle ancora visibili e che oggi risultano affiancate da vere e proprie finestre aperte in fase successiva. A differenza dei palazzi localizzati su Via Annibal Caro, una particolarità di questo palazzo è la contrapposizione tra una facciata povera ed una corte ricca caratterizzata dal loggiato e dalla nicchia.

APPORTI E CONTRIBUTI

Il mio contributo alla ricerca si è concentrato su tre aspetti fondamentali: il reperimento di materiale cartografico e bibliografico, la conduzione di una ricerca storiografica approfondita, e l'elaborazione del materiale vettoriale derivante dai rilievi effettuati. Questi elementi hanno giocato un ruolo cruciale nel successo del progetto, permettendo di costruire una base solida di conoscenze e dati su cui sono state fondate le analisi e le conclusioni della ricerca.

Una delle principali sfide affrontate è stata la raccolta di materiale cartografico e bibliografico essenziale per la ricerca. Il Comune di Tolfa possedeva una parte irrisoria della documentazione necessaria, il che ha richiesto un'accurata ricerca e consultazione di fonti esterne. Una volta ottenuto il materiale, la sua organizzazione e catalogazione ha condotto alla realizzazione o creato un database dettagliato contenente le informazioni raccolte, suddividendole in categorie per anno, fonte, e rilevanza. Questa catalogazione permette una consultazione efficiente e una gestione sistematica delle informazioni, facilitando l'accesso e l'uso dei dati. La ricerca storiografica ha rappresentato un aspetto cruciale del mio apporto al progetto. Ho condotto un'analisi approfondita delle fonti storiche e documentali per ottenere una comprensione completa del contesto storico e territoriale di Tolfa. Esaminando una vasta gamma di fonti storiche, inclusi testi accademici, documenti d'archivio, e pubblicazioni specialistiche, ho costruito una narrazione dettagliata e accurata della storia di Tolfa. Questa analisi ha permesso di contestualizzare le scoperte e di integrare i dati raccolti con la storia locale, offrendo una prospettiva più ricca e sfumata del patrimonio urbano. Un altro aspetto cruciale del mio contributo è stata l'elaborazione del materiale vettoriale derivante dai rilievi effettuati. Questo processo ha comportato la creazione di una carta base vettoriale, che ha fornito una rappresentazione dettagliata e accurata dell'area studiata. I dati raccolti dal rilievo è stato successivamente elaborato per creare modelli e rappresentazioni vettoriali della città di Tolfa, fornendo una base

solida per ulteriori analisi e interpretazioni. Utilizzando software di GIS e strumenti di elaborazione grafica, ho trasformato i dati grezzi in mappe vettoriali dettagliate. Questo processo ha incluso la pulizia dei dati, la correzione di eventuali anomalie e la creazione di rappresentazioni visive che riflettessero accuratamente le caratteristiche urbanistiche, storiche e architettoniche di Tolfa.

Nel mese di settembre è prevista la pubblicazione di un volume che rappresenterà il culmine di un'intensa attività di ricerca e di lavoro accademico svolto nell'ambito del laboratorio di restauro urbano, delle tesi magistrali e del progetto di ricerca. Questo volume non solo presenterà i risultati delle attività e delle ricerche condotte, ma sarà anche arricchito dalla collaborazione di esperti di progettazione architettonica, i quali contribuiranno con saggi e articoli offrendo una visione integrata e multidisciplinare del progetto.

Il volume includerà una sezione dedicata ai risultati ottenuti dalla ricerca sul patrimonio storico e architettonico, il quale documenterà le analisi, i rilievi e le conclusioni emerse durante le attività di ricerca, mettendo in luce le metodologie adottate e i risultati conseguiti nel contesto del restauro e della valorizzazione del patrimonio storico di Tolfa.

ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE NELL'AMBITO DELL'ASSEGNO DI RICERCA

Corelatrice alla tesi magistrale in Restauro dal titolo "I palazzi di Tolfa nel contesto urbano di una città mineraria"

Nell'ambito delle attività correlate alla presente ricerca, ho avuto l'onore di partecipare come corelatrice alla tesi magistrale in Restauro dal titolo "*I palazzi di Tolfa nel contesto urbano di una città mineraria*". La tesi in oggetto si è focalizzata sulla restituzione grafica dei fronti di Via Roma e di Via Annibal Caro e sul rilievo e approfondimento delle analisi riguardanti Palazzaccio, Palazzo Celli, Palazzo Bonizi e Palazzo Buttaoni, argomenti che si intersecano profondamente con gli aspetti analizzati nel mio lavoro.

In qualità di corelatrice, ho svolto un ruolo di supporto e supervisione durante l'intero processo di ricerca e scrittura della tesi. Le mie responsabilità principali includevano:

Reperimento dei materiali: ho fornito agli studenti i materiali necessari per una prima fase iniziale di organizzazione del lavoro, tra cui fonti bibliografiche, carte storiche, fotografie e reperti iconografici, carta base, etc.

Revisione Critica e Feedback: ho fornito feedback dettagliati e costruttivi sulle varie sezioni della tesi, aiutando gli studenti a affinare la struttura, la chiarezza e la coerenza del lavoro. Questo ha incluso la revisione dei capitoli, la verifica della correttezza metodologica e l'analisi dei dati presentati.

Supporto Metodologico: ho offerto pareri nella definizione e nell'applicazione delle metodologie di rilievo e architettonici, contribuendo alla progettazione e all'implementazione delle tecniche di raccolta e analisi dei dati. Questo supporto ha avuto un ruolo cruciale nel garantire la robustezza e la validità dei risultati ottenuti.

Discussione e Orientamento: ho partecipato a incontri regolari con gli studenti per discutere dei progressi e delle sfide incontrate. Questi incontri hanno permesso di affrontare e risolvere eventuali problematiche e di orientare lo sviluppo della ricerca verso obiettivi chiari e raggiungibili.

Interazione e Confronto: la collaborazione nella tesi ha offerto l'opportunità di confrontare i risultati e le metodologie con quelli della mia ricerca, permettendo uno scambio di idee e una riflessione critica reciproca. Questo confronto ha arricchito la mia prospettiva e ha fornito ulteriori spunti per l'analisi e l'approfondimento del mio lavoro.

La partecipazione come corelatrice a questa tesi magistrale ha avuto un impatto notevole sul mio progetto di ricerca. La collaborazione ha permesso di esplorare il tema da angolazioni diverse, migliorando la comprensione delle dinamiche in gioco e identificando connessioni e aree di sviluppo comuni. Inoltre, il confronto con il lavoro degli studenti ha fornito una visione più ampia e dettagliata del campo di studio, evidenziando l'importanza di approcci integrati e del confronto intellettuale nella ricerca accademica.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
ROMA TRE

Dipartimento di Architettura

Laurea Magistrale in
ARCHITETTURA - RESTAURO LM4

I PALAZZI DI TOLFA NEL CONTESTO URBANO DI UNA CITTA' MINERARIA

Relatori: Prof. Marco Canciani
Prof. Michele Zampilli

Correlatori: Arianna Bonini
Giuseppe Fioravanti

Laureandi: Alessia Finotto
Francesco Forgione
Daniela Massucci
Mariarita Procino
Beatrice Sciacca
Francesca Sforza



Presentazione della ricerca (Laboratorio di Restauro Urbano AA 2023/2024)

Nel contesto della ricerca accademica, ho avuto l'opportunità di presentare il lavoro svolto fino a quel momento agli studenti del corso di Laboratorio di Restauro Urbano (AA 2023/2024 - Titolare del corso: prof. Michele Zampilli). Questo incontro, dal titolo *"Il centro storico di Tolfa. Dal castello-recinto ai palazzi di una città mineraria"*, ha rappresentato un'importante fase di confronto e riflessione, offrendo un'occasione per condividere i progressi e raccogliere feedback critici da parte di una platea accademica particolarmente interessata al tema del restauro e della conservazione urbana, ed in particolare sull'argomento del centro storico di Tolfa, tema progettuale del laboratorio in questione.

La presentazione è stata organizzata in diverse sezioni, ciascuna mirata a fornire una panoramica completa e dettagliata dello stato attuale della mia ricerca:

Introduzione alla Ricerca: ho iniziato l'incontro con un'introduzione che ha contestualizzato il progetto di ricerca, delineando gli obiettivi principali, le problematiche affrontate e le motivazioni che hanno guidato il lavoro. Ho illustrato l'importanza del tema nel contesto del restauro urbano e come il progetto si inserisca nella più ampia discussione accademica e professionale.

Metodologie e Strumenti Utilizzati: ho fornito una descrizione approfondita delle metodologie adottate, spiegando le tecniche di raccolta dei dati e le tecniche di rilievo impiegate. In particolare, ho dettagliato l'uso del drone per il rilievo aereo, illustrando il processo di acquisizione delle immagini e la loro elaborazione per la creazione dell'ortomosaico e della carta base vettoriale.

Presentazione dei palazzi storici: ho mostrato i risultati della ricerca storica ottenuti fino a quel momento, utilizzando immagini, mappe e grafici per illustrare le intuizioni principali. Ho discusso le implicazioni dei dati raccolti e come questi risultati stiano contribuendo alla comprensione del territorio e delle sue caratteristiche. Ho illustrato in seguito i diversi elaborati grafici realizzati.

Discussione e Feedback: la presentazione ha previsto una sessione di discussione interattiva, durante la quale gli studenti hanno avuto l'opportunità di porre domande, esprimere osservazioni e offrire feedback.

Questa esperienza ha evidenziato il valore della comunicazione e del confronto in ambito accademico, rafforzando la mia capacità di presentare e discutere il lavoro di ricerca in contesti formali e professionali. La presentazione ha servito non solo come un momento di verifica e condivisione, ma anche come un'opportunità per crescere professionalmente e per contribuire al dialogo accademico sul restauro urbano.

Tolfa tra artigianato e turismo. Il valore culturale e identitario della tradizione
Progetto locale di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici

IL CENTRO STORICO DI TOLFA

DAL CASTELLO-RECINTO AI PALAZZI DI UNA CITTÀ MINERARIA



Seminario sul campo - Laboratorio di Restauro Urbano AA 2023/2024

Nel mese di marzo ho avuto il privilegio di partecipare a un seminario di studio intensivo di 4 giorni che si è svolto a Tolfa, organizzato in collaborazione con gli studenti del corso di Laboratorio di Restauro Urbano della laurea magistrale in Restauro (AA 2023/2024 - Titolare del corso: prof. Michele Zampilli). Il seminario è stata un'esperienza importante che ha unito il lavoro pratico sul campo con l'analisi teorica, permettendomi di approfondire ulteriormente il tema del restauro urbano con gli studenti del corso.

Durante il seminario, abbiamo soggiornato presso il Convento dei Cappuccini, una scelta strategica che ci ha permesso di essere immersi completamente nell'ambiente di Tolfa senza le interruzioni tipiche dei viaggi quotidiani. L'alloggio ci ha fornito una base comoda e funzionale da cui partire ogni giorno per le attività sul campo e ha facilitato la gestione del tempo e delle risorse. Ho assistito attivamente gli studenti nello svolgimento delle attività di rilievo urbano, che hanno incluso la mappatura dettagliata e la documentazione degli elementi architettonici e dei patrimoni culturali presenti a Tolfa. Ho fornito supporto tecnico e metodologico, contribuendo a garantire che i dati raccolti fossero accurati e rilevanti per il progetto di restauro urbano da sviluppare in seguito. Parallelamente al lavoro di rilievo, abbiamo dedicato tempo all'analisi e alla discussione dei dati raccolti. Questo processo ha incluso sessioni di revisione in cui sono stati esaminati i risultati preliminari, e abbiamo discusso le osservazioni sul campo. Questo scambio ha permesso di integrare le informazioni pratiche con le teorie e le metodologie studiate durante il corso. Il seminario ha previsto anche momenti di condivisione e feedback, durante i quali abbiamo organizzato presentazioni e discussioni con i membri del gruppo e con esperti locali. Questo scambio di idee e osservazioni ha arricchito la nostra comprensione del contesto di Tolfa e ha fornito nuove prospettive sui metodi di restauro e sulle problematiche urbane. Ho accolto con interesse i suggerimenti ricevuti, che sono stati utili per affinare e migliorare il mio approccio alla ricerca. Durante il seminario, ho proseguito lo studio della mia ricerca, utilizzando le osservazioni e i dati raccolti durante le attività sul campo per arricchire il mio progetto. Questa integrazione ha permesso di confrontare e correlare i risultati ottenuti con quelli della mia ricerca teorica, offrendo nuovi spunti e conferme sui temi trattati. Ho potuto applicare direttamente le metodologie e le tecniche della mia ricerca, testandole in un contesto reale e dinamico.

La partecipazione al seminario di Tolfa ha avuto un impatto profondo sulla mia ricerca. L'opportunità di lavorare fianco a fianco con gli studenti e di partecipare direttamente alle attività di rilievo ha fornito un'esperienza pratica e concreta che ha arricchito notevolmente il mio lavoro accademico. Inoltre, il seminario ha facilitato un confronto diretto con le pratiche professionali e le sfide reali del restauro urbano, offrendo una dimensione applicativa al mio studio accademico, migliorando la mia comprensione e le mie competenze nel campo del restauro urbano. L'immersione nel contesto reale di Tolfa ha permesso di testare le ipotesi e le tecniche in un ambiente pratico, fornendo una base solida per ulteriori sviluppi e analisi.



Allestimento della mostra “I Palazzi di Tolfa”

Durante il periodo del seminario con gli studenti del Laboratorio di Restauro Urbano mi sono inoltre occupata della preparazione e della gestione della mostra “I Palazzi di Tolfa”, una fase cruciale non solo per la comunicazione dei risultati della ricerca e per scoprire attraverso foto, rilievi e disegni di dettaglio, il patrimonio storico-architettonico e culturale del centro storico di Tolfa, ma anche una grande opportunità per il coinvolgimento diretto della comunità locale e delle autorità.

Il lavoro di preparazione per l'allestimento della mostra ha richiesto un impegno considerevole e una serie di attività organizzative che ho gestito con attenzione. Nella prima parte del mese di marzo ho impostato la fase di pianificazione, che ha incluso la selezione e la preparazione delle tavole espositive che rappresentavano i risultati della ricerca e le tesi di Laurea Magistrale in Restauro degli studenti. Questa fase ha comportato la scelta dei contenuti più rilevanti, la loro disposizione logica e visiva, e la preparazione del materiale grafico e testuale da esporre. Nei giorni successivi ho supervisionato l'intero processo di smaltellimento della sala destinata alla mostra, assicurandomi che l'ambiente fosse completamente sgombro e pronto per l'allestimento. Questo ha incluso la rimozione di arredi e decorazioni esistenti che non erano più necessari, e una pulizia accurata per garantire un ambiente accogliente e privo di distrazioni. La preparazione della sala è stata fondamentale per creare uno spazio idoneo e professionale in cui le tavole potessero essere esposte in modo chiaro e visibile. Dopo la pulizia, mi sono occupata della sistemazione organizzativa delle tavole da appendere. Questo ha richiesto un'attenta pianificazione dell'ordine e della disposizione delle tavole, per assicurare che il percorso espositivo fosse coerente e facilmente comprensibile per i visitatori. Ho utilizzato tecniche di montaggio che garantissero la visibilità ottimale delle informazioni, tenendo conto dell'estetica e della funzionalità dell'allestimento.

Il seminario sul posto è stato il momento culminante dell'allestimento e ha rappresentato un'importante opportunità per presentare i risultati della ricerca alla comunità locale. Ho dedicato particolare attenzione alla gestione pratica e logistica della mostra durante il seminario, assicurandomi che ogni dettaglio fosse curato per garantire una presentazione di alta qualità. Ho coordinato il montaggio delle tavole direttamente sul campo, occupandomi di qualsiasi aggiustamento necessario e risolvendo eventuali problemi imprevisti.

Un momento particolarmente significativo è stato l'evento di presentazione del lavoro, che ha visto la partecipazione della sindaca di Tolfa Stefania Bentivoglio, dell'architetto comunale Daniela Sgriscia e della comunità tolfetana, che colgo l'occasione di ringraziare per la loro calorosa ospitalità, immensa disponibilità e continua partecipazione. Questa presentazione ha avuto luogo all'interno della stessa mostra e ha offerto l'opportunità di discutere i risultati del progetto e le tesi prodotte con i membri della comunità e le autorità locali. Ho avuto il compito di guidare la presentazione, spiegando i risultati ottenuti, rispondendo alle domande e facilitando il dialogo con i partecipanti.

La presentazione ha incluso una sessione di interazione diretta con la sindaca e i cittadini. Questo scambio di idee ha fornito preziose intuizioni su come il lavoro di ricerca potesse essere percepito e utilizzato dalla comunità. Ho ricevuto riscontri che hanno messo in luce l'importanza della ricerca per il patrimonio culturale e urbano di Tolfa, contribuendo a una maggiore consapevolezza e apprezzamento dei risultati ottenuti.





Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU

Promuovono l'iniziativa
Comuna di Tolfa (RM)
Dipartimento di Architettura | Università degli Studi Roma Tre

PROGETTO PNRR "IL BORGO DI TOLFA: TRA ARTIGIANATO E TURISMO"

Finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU - con fondi PNRR
Missione 1 - Digitalizzazione, Innovazione, competitività e cultura
Componente 3 - Cultura 4.0 (M1C3)
Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale"
Investimento 2i: "Attrattività dei borghi storici"
Importo finanziato € 1.600.000,00. Obiettivo T2 - 2026
CUP B42F22000070006 - CIG Simog: 9803623D9E
ACCORDO EX ART. 15 L.7/8/1990 N. 241 (Accordi fra pubbliche amministrazioni)

Evento promosso e organizzato nell'ambito della ricerca dipartimentale
**"VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO DEL BORGO STORICO DI TOLFA
CON PARTICOLARE ATTENZIONE AI PALAZZI STORICI"**

Responsabili scientifici
Valerio Palmieri - Michele Zampilli
con **Marco Burrascano - Marco Canciani**
Assegnisti di ricerca
Arianna Bonini - Alessandro Brunelli

PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA

PALAZZI DI TOLFA

NEL CONTESTO URBANO DI UNA CITTÀ MINERARIA

a cura di
Arianna Bonini

22.03.2024
INAUGURAZIONE ore 16:30

Sala della Pinacoteca "Giuseppe Pierantozzi"
Palazzo Comunale di Tolfa
Piazza Vittorio Veneto 12, Tolfa (RM)

**ESPOSIZIONE DELLE TESI DI LAUREA MAGISTRALE
IN ARCHITETTURA-RESTAURO**

di **Arianna Bonini - Alessia Finotto - Francesco Forgione
Daniela Massucci - Mariarita Procino - Beatrice Sciacca
Francesca Sforza**

Relatori: **Michele Zampilli - Marco Canciani**

**CON LA COLLABORAZIONE DEI CORSI DELLA LAUREA
MAGISTRALE IN ARCHITETTURA-RESTAURO**

Laboratorio di Restauro Urbano
Michele Zampilli - Andrea Filpa - Pierfrancesco Ungari
Corso di Strumenti per il restauro
Marco Canciani - Corrado Falcolini - Mauro Saccone
Corso di Scienza delle costruzioni
Arnaldo Casalotti

PARTECIPANO

Stefania Bentivoglio | Sindaca di Tolfa
Daniela Sgriscia | Responsabile del procedimento



Grafica a cura di **Arianna Bonini**

PROSPETTIVE DI RICERCA DERIVANTI DAL PROGETTO

Approfondimento storiografico e culturale

Un'ulteriore indagine potrebbe concentrarsi sull'approfondimento delle origini storiche di Tolfa e sulle sue evoluzioni urbanistiche nel corso dei secoli. Questo potrebbe includere l'analisi di documenti d'archivio meno conosciuti o di fonti storiche aggiuntive per ricostruire dettagliatamente le fasi di sviluppo urbano e architettonico, principalmente nella fase di maggior sviluppo urbano avvenuta nel corso del XVI secolo. Inoltre, si potrebbe esplorare come le influenze culturali, artistiche e architettoniche abbiano modellato il tessuto urbano di Tolfa. Potrebbe essere interessante investigare i legami con altre città storiche e le influenze esterne che hanno contribuito a plasmare la città.

Innovazioni tecnologiche e metodologiche

Grazie all'utilizzo avanzato delle tecnologie di rilievo si potrebbe implementare e migliorare ulteriormente la precisione e il dettaglio dei dati raccolti. Un progetto futuro potrebbe focalizzarsi sull'adozione di nuove tecnologie per ottenere una mappatura ancora più dettagliata e accurata, nonché l'impiego di sistemi GIS (Geographic Information Systems) e la creazione di modelli dinamici, i quali potrebbero facilitare l'analisi e la visualizzazione dei cambiamenti urbani nel tempo, studiare come le dinamiche urbane sono evolute e prevedere futuri sviluppi attraverso simulazioni potrebbe offrire nuove intuizioni.

Conservazione e restauro

Basandosi sui risultati del progetto, potrebbe essere utile sviluppare e testare strategie di conservazione per il patrimonio architettonico e urbano di Tolfa. Questo potrebbe includere la creazione di linee guida per la conservazione basate sui dati raccolti e sulle analisi condotte, nonché l'elaborazione di un piano dei trattamenti superficiali e delle coloriture dei prospetti dell'area di via Roma e dei palazzi storici di Tolfa. Un'altra prospettiva potrebbe essere l'implementazione di un sistema di monitoraggio continuo dello stato di conservazione degli edifici e degli spazi pubblici: questo permetterebbe di valutare l'efficacia delle strategie di restauro e di adattare le pratiche di conservazione in base ai cambiamenti osservati.

Partecipazione e coinvolgimento della comunità

Si consiglia di esplorare metodi innovativi per coinvolgere la comunità locale nella ricerca e nella conservazione del patrimonio. Progetti di workshop partecipativi potrebbero favorire un maggiore senso di appartenenza e responsabilità verso il patrimonio culturale, nonché sviluppare programmi educativi e iniziative di sensibilizzazione per promuovere una maggiore comprensione e apprezzamento del patrimonio storico tra i residenti e i visitatori (attività didattiche, mostre e eventi pubblici).

Espansione della ricerca su altri centri storici

I metodi e le tecniche sviluppate per Tolfa potrebbero essere applicati ad altri centri storici con caratteristiche simili. Una comparazione tra diverse località potrebbe offrire nuove prospettive sullo sviluppo urbano e le pratiche di conservazione. Inoltre, conducendo studi comparativi tra Tolfa e altre città storiche della stessa regione o di regioni diverse, potrebbe essere possibile identificare tendenze e differenze significative nei modelli di sviluppo e nelle pratiche di conservazione.

Interdisciplinarietà e Collaborazioni Future:

La collaborazione con esperti in altre discipline, come l'urbanistica, l'antropologia e la sociologia, potrebbe condurre ed ottenere una visione più completa e multidimensionale del patrimonio storico e delle dinamiche urbane. Questa prospettiva interdisciplinare potrebbe arricchire l'analisi e migliorare le strategie di conservazione e gestione.

Roma, luglio 2024

Titolare dell'assegno

Responsabile